

IN CLASSE IL PROGETTO DI TONINO ESPOSITO CHE INSEGNA SCOOP SORRIDENTI

# Le buone notizie escono da una scatola

## Da Napoli arriva in Liguria "The Bright Side": è un allenamento di ottimismo

ANNALISA RIMASSA

«BANDIERE BLU 2018 - la #Liguria con 27 Comuni mantiene salda la leadership della regione con più località costiere fregiate dal vessillo della Fondazione per l'Educazione Ambientale!». Non è nulla al confronto l'esempio di Jacob Atkins, studente della University of Iowa, che su twitter ha riportato una sfilata di buone notizie del 2017, quale contraerea al bombardamento di news negative puntuali come Capodanno. In Liguria, i ragazzini degli istituti Albaro, Brignole Sale, Barrili e Sturla sia elementari che medie, con i docenti Tiziana Notarnicola, Patrizia Silanos e Maurizio Braggion di Sturla, hanno radunato una ventaglia di belle novità colte dai telegiornali di tutto il mondo. In modo che la ricerca quotidiana diventi la nuova lente oltre cui osservare la contemporaneità anche quella che li riguarda direttamente. Così, perfino la scomodità di uno sciopero della mensa è stata riletta quale occasione di gioco e convivialità. Perché, ecco l'insegnamento, ogni aspetto della vita può serbare il rassicurante lato positivo.

Ma parte da lontano l'esperienza dei bambini, ad esempio della "1 C" della scuola di Sturla così come dei loro compagni di ottimismo. «Tutti - fa sapere Braggion - hanno partecipato al progetto nazionale "Scatola della Positività", ideato da "The Bright Side", la Good news community fondata nel 2014 da Tonino Esposito,

### SCIENZA

La II E della media Barrili, ha selezionato anche questa notizia: «Il 12 aprile l'Istituto italiano di tecnologia di Genova con Università e Laboratorio di Neurogenetica del Gaslini ha scoperto il "motore" dell'epilessia».

### POLITICA

La I C e @SturlaNews della media De Toni: «Siamo a Roma! La nostra scuola insieme ad altre cinque medie è stata invitata per un incontro con il presidente Mattarella e saremo noi della 1 C a rappresentarla». (19 aprile).

### PANINO IN AULA

La IV C dell'elementare Brignole Sale ha selezionato: «Oggi sciopero delle mense scolastiche e noi ci gustiamo i nostri panini e pranzetti al sacco, tutti insieme in aula proprio come se fossimo in gita!». (25 gennaio)

### SOLIDARIETÀ

Dalla piattaforma "thebrightside": «Dopo il successo della trattoria sociale di vicolo Mele, arriva nel centro storico la "pasticceria sociale"! Un'idea vincente che si basa su principi di inclusione, solidarietà e comunità! (25 maggio).



La scuola De Toni di Genova: la scatola colorata contiene le buone notizie scelte dai bambini

artefice del Manifesto della Positività, presentato lo scorso dicembre al Palazzo Reale di Napoli». A spingere i giovani sulla strada non della bontà a tutti i costi ma di un realismo omnicomprensivo, sono pensatori come Esposito, bancario e padre di famiglia, inguaribile ottimista che con la web community "The Bright Side" radunato professionisti dichiaratamente apolitici

accomunati dal desiderio di sfogliare pagine di good news. E poiché la nuova tendenza non è quella di rincorrere gli scoop su morti ammazzati o bilanci in rosso, bensì quella di assaporare l'ottimismo fin da bambini, ecco la Liguria abbracciare l'idea del "Le buone notizie arrivano anche nelle scuole, anzi dalle scuole". Il progetto supera il pensare positivo per

giungere al "parlarne positivo". Ogni giorno, spiega Alessandra Gentile dell'agenzia culturale A.G. che in Liguria è portavoce volontaria del progetto "The Bright Side", le classi scelgono buone notizie dai media e le inviano al blog. «Prima però, con Daniela Barberis e Renata Carrara, in classe abbiamo spiegato la filosofia della positività simboleggiata dalla scatola». In questo

caso, il positivismo non è quello che scientificamente spiega ogni fenomeno, bensì indica l'attento sguardo di chi sa cogliere, per così dire, il bicchiere mezzo pieno. E al buon pensare, ci si allena fin da piccoli.

Ancora Braggion: «Numerose volte abbiamo avuto la soddisfazione di veder inserita la nostra news nella top ten del Tg delle Buone notizie di Bright Side, che viene diffuso sui più importanti social - fa sapere l'insegnante - Non solo, abbiamo anche pubblicato, per il progetto audio e video con la lettura delle nostre Goodnews settimanali, pubblicandoli sull'account twitter di SturlaNews (@sturlanews). E domani, al Gaslini saranno i giovani redattori di SturlaNews, giornale scolastico della scuola De Toni, a presentare i risultati della loro agenzia di novità positive. Certo, non si tratta di primati. Piuttosto di individuare, fin da piccoli, nel ciclone di notizie, diffuse tra carta e web, gli aspetti tenacemente belli del vivere in questo mondo.

### Il concorso

## Tecnologia per giovani ipovedenti, ecco chi ha vinto

SONO STATI PREMIATI lunedì scorso, all'Istituto Nautico San Giorgio di Genova, tra l'entusiasmo di 200 ragazzi, i vincitori del concorso "Strabuzzagliocchi": ha coinvolto 350 studenti di 15 classi e 9 scuole secondarie di Liguria e Toscana nella realizzazione di app, giochi e storie interattive accessibili ai bambini ipovedenti, utilizzabili per stimolare ed esercitare il residuo visivo dei bambini ipovedenti da 0 a 10 anni, per la riabilitazione ma anche per attività scolastiche, extrascolastiche e nel tempo libero. Nella categoria gioco, primi classificati a pari merito con "Quiz game", presentato dalla classe II C del Tecnico Itis Marconi di Pontedera, e "Micio e Pingü", ideato dalla classe II C dell'Istituto comprensivo di Pegli.



Il disegno



Sul tablet

vo di Pegli. Migliore storia interattiva, dedicata a bambini da 0 a 6 anni, "La principessa bambina", creata dalla classe II della scuola grafica Fassicomo di Genova. Prima classificata nella

categoria libro digitale la classe III A, Classico Colombo di Genova con "Fred alla scoperta del mare", per la fascia di lettori da 7-10 anni. Alle classi vincitrici sarà offerta la visita a Dialogo nel Buio, il percorso multisensoriale in totale assenza di luce accompagnati da guide non vedenti, nella chiatta in Darsena. Promosso dall'Istituto David Chiossone onlus con Istituto per le Tecnologie didattiche del Consiglio Nazionale per le Ricerche di Genova e con il sostegno della Fondazione Vodafone Italia, il progetto ha spinto i ragazzi nel realizzare strumenti digitali per stimolare ed esercitare il residuo visivo dei bambini ipovedenti da 0 a 10 anni, per riabilitazione, attività scolastiche ed extrascolastiche e tempo libero.

Le app scaturite dal concorso sono scaricabili sulla piattaforma [www.sharehab.it](http://www.sharehab.it), il primo social network che aiuta la riabilitazione visiva dei bambini ipovedenti.

### INCONTRO AL LICEO MAZZINI DI GENOVA

## Orsini: «Quelle camerate cariche di dolore e solitudine»

### Il relatore della legge Basaglia ricorda i manicomi

«SAREBBE GIUSTO dare un salario più alto a quelle famiglie che hanno figli disabili. Quando lavoravo al manicomio c'era tanta gente che dopo le prime visite abbandonava i parenti, mogli, mariti, ma madri mai. E la madri arrivavano sempre a trovare i figli ammalati». Tra sentimento e convinzione scientifica, il relatore della legge 180, la Basaglia che decretò la fine degli istituti carcere affidati non alla sanità pubblica ma alle amministrazioni, si lascia andare ad alcune convinzioni: Bruno Orsini, classe 1929, la scorsa settimana è stato accolto al liceo Mazzini di Genova con gli onori degni di un grande saggio. «L'elettrochoc nell'uso che conosciamo fu inventato a Genova: il professor Cervetti, ai macelli di Ca' de Pitta, vide che gli animali prima di essere finiti,

erano storditi con gli elettrodi - rivela - Ed ebbe l'intuizione di applicare il metodo ai pazienti, nel senso che si pensava che le scari che guarissero la schizofrenia». Effettivamente - sostiene Orsini - dalle depressioni severe guarivano circa l'80 per cento. «Non era una tortura come si pensa, ma è stato male utilizzato come metodo». Silenzio in aula magna.

Completo blu, memoria sul passato che rimbalza ai ragazzi di oggi, Orsini fu lo psichiatra che partecipò al movimento di riforma, culminato nella Basaglia che, anno 1978, abolì i manicomi e soprattutto aprì ai "folli" la sanità pubblica; li salvò dal gorgo della segregazione dove non avevano diritti, denaro, libertà, e vivevano nell'isolamento. Orsini ripercorrendo le vie culturali

e legali che portarono alla normativa anni Settanta, tratteggia un passato fosco: prima del 1904, legge sui manicomi, a Genova esisteva già "l'asilo dei matti": era in via Galata e ospitava circa 400 persone. Dopo, furono aperti i manicomi, strutture "per persone affette da alienazione" e che potevano arrecare pericolo a sé e agli altri o dare pubblico scandalo. Ovviamente, era facile cadere nelle suddette categorie.

Di fronte alla platea del Mazzini, il medico ed ex deputato Dc, chiarisce ai giovani che considerare i malati «un problema di ordine pubblico» era un ostacolo alla guarigione. E arrivano nell'aula strapiena di studenti e cellulari, indelebili storie di psicosi e solitudine, in atmosfere di giovani psichiatri che pur con opinioni diverse cercavano di curare



Bruno Orsini, relatore della legge Basaglia

«gli afflitti». Non a caso, poche settimane fa, Orsini è stato premiato con la medaglia d'argento "Città di Genova" a riconoscimento per il suo contributo all'approvazione, 40 anni fa, della legge Basaglia che portò in Italia alla chiusura dei manicomi.

Orsini rammenta la situazione di un'Italia che non tollerava le disuguaglianze e le metteva sotto chiave: 800 erano i pazienti nella struttura di Quarto, mille e 200 a Cogoleto, e mille e 800 a Quarto. Circa 3 mila erano i

«folli» negli anni Trenta e ampio il maltollerato gruppo degli "insani": i manicomi radunavano clochard, anziani e disturbatori in generale.

Proprio a Quarto, il giovane Orsini scopre sugli scaffali la teoria di vasi con i 300 cervelli conservati in formalina, allo scopo di trovare l'agente casuale della schizofrenia. Al di là delle ingenuità scientifiche, i manicomi erano luoghi di dolore aggiunto alla malattia: 40 persone in una camerata, vestite tutte uguali, con a disposizione ciotole di legno e mobili infissi a terra; e a vigilare medici reclutati come impiegati di enti locali. «Le infermiere non potevano sposarsi - è ancora il racconto - perché c'era la convinzione che se incinte, si spaventassero a contatto con la follia».

Di racconto in racconto, di fronte ai ragazzi coordinati dal preside Mario Preveri, tra i docenti Sergio Casali, e tra gli studenti Andrea Bosio, si ricostruisce quel passato da ricordare, perché base da cui scaturì la giusta riforma.

AN. RIM.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI